

Entro il 30 giugno bisogna decidere come investire il proprio trattamento di fine rapporto. Le opzioni disponibili sono quattro, ciascuna con le sue caratteristiche e le sue potenzialità. Ecco cosa bisogna sapere e quali strade si possono percorrere. Con un occhio ai rendimenti e ai costi dei **prodotti** e uno ai benefici **fiscali**. E chi non sceglie? In realtà lo fa. In questo caso, infatti, scatta il meccanismo del silenzio assenso con il trasferimento del Tfr ai gestori individuati dalla legge, ma nel comparto più avaro di rendimenti.

Come scegliere al meglio prima del 30 giugno

TFR, ULTIMA CHIAMATA

di Elena Dal Maso e Oscar Bodini

In decollo la riforma previdenziale. Entro il 30 giugno bisogna avere le idee chiare su come utilizzare il proprio tfr. Da lunedì 2 luglio, infatti, il treno della nuova previdenza partirà anche se non avremo ancora preso una decisione esplicita. La riforma sulle pensioni, avviata dal decreto legislativo 252 del 2005 e anticipata dall'ultima Finanziaria al 2007, individua infatti nel primo semestre il cosiddetto periodo di scelta, durante il quale chi è lavoratore dipendente ed è già iscritto alla previdenza obbligatoria sarà chiamato a decidere sulla destinazione del proprio trattamento di fine rapporto. I nuovi lavoratori, invece, avranno a disposizione sei mesi di tempo per scegliere, ma a partire dalla data di assunzione.

COSA ACCADE SE NON SI SCEGLIE

Allo scadere del mese di giugno, nel caso non sia stata espressa la scelta, scatterà

il meccanismo di silenzio-assenso e il tfr sarà trasferito alle forme collettive individuate dall'azienda o, in loro assenza, verrà spostato al fondo dell'Inps, Fondinps. I lavoratori dipendenti possono decidere di mantenere il proprio tfr in azienda. La scelta, reversibile in qualsiasi momento, deve essere comunicata per iscritto al datore di lavoro entro le scadenze previste. L'azienda, a questo punto, è sottoposta a obblighi diversi in funzione del proprio organico. Nel caso abbia fino a 49 dipendenti, il tfr rimane accantonato in azienda e gestito secondo le vecchie regole. Se invece ha 50 o più dipendenti, il tfr maturato dal 1° gennaio 2007 dovrà essere trasferito (dal mese successivo alla consegna del modulo di scelta) al fondo dell'Inps.

IL DESTINO DEI NUOVI ISCRITTI

La riforma distingue, in base all'anzianità di iscrizione agli enti di previdenza

obbligatoria, tra lavoratori nuovi iscritti, vecchi iscritti e neo-assunti. I nuovi iscritti, che hanno aderito alla previdenza obbligatoria dopo il 29 aprile 1993, possono decidere entro il 30 giugno di destinare il tfr maturato a una forma di previdenza complementare oppure tenerlo in azienda. In entrambi i casi, la scelta, assunta in modo esplicito, deve essere presentata per iscritto al proprio datore di lavoro, insieme all'indicazione della forma di previdenza desiderata. Se si decide di aderire alla previdenza complementare, il tfr maturato tra il 1° gennaio e il momento della scelta resta in azienda. Se si opta per la conservazione presso il datore di lavoro con almeno 50 dipendenti, il tfr maturato dal 1° gennaio va a Fondinps. Nel caso il lavoratore non esprima una scelta entro il 30 giugno, il tfr futuro sarà versato dal datore di lavoro alla

forma collettiva di previdenza complementare prevista dai contratti o dagli accordi collettivi stipulati tra l'azienda e i lavoratori, o da un diverso accordo aziendale. Se nell'azienda è prevista più di una forma pensionistica collettiva, il datore di lavoro trasferirà il tfr alla forma individuata attraverso l'accordo aziendale. In mancanza di tale accordo, i flussi di tfr saranno destinati alla forma di previdenza integrativa che ha raccolto il maggior numero di adesioni. Nel caso questi criteri non fossero sufficienti a individuare una forma collettiva di previdenza complementare, l'intero tfr è trasferito a Fondinps, che sarà soggetto alle medesime norme che regolano le altre forme integrative di previdenza. In quest'ultimo caso, il tfr maturato tra il 1° gennaio e il 30 giugno resta in azienda.

I VECCHI ISCRITTI POSSONO DECIDERE QUANTO VERSARE

I lavoratori dipendenti iscritti alla previdenza obbligatoria prima del 29 aprile 1993 (i cosiddetti vecchi iscritti) sono soggetti alle medesime regole e scadenze previste per i nuovi iscritti e sono anch'essi chiamati a esprimere la propria scelta. A questa particolare categoria di lavoratori, la riforma garantisce tuttavia un diritto aggiuntivo: la possibilità di versare nella forma di previdenza integrativa scelta anche solo una parte del tfr futuro. In questo caso, si possono presentare due possibilità: se al 1° gennaio aderisce già a una forma di previdenza integrativa versando una parte del tfr, il lavoratore può decidere di conferire anche la parte residua oppure può continuare a contribuire per la stessa quota e mantenere la parte residua di tfr in azienda. In quest'ultimo caso, se l'azienda ha più di 50 dipendenti, il tfr residuo maturato dal 1° gennaio verrà versato dal datore di lavoro a Fondinps. In ogni caso, la scelta deve essere manifestata con sottoscrizione dell'apposito modulo. Se al 1° gennaio il lavoratore non risulta iscritto a una forma pensionistica complementare, ha la possibilità di optare per l'adesione a una forma di previdenza integrativa, versando una quota di tfr pari a quanto stabilito dagli accordi collettivi o, in loro assenza, a non meno del 50 per cento. È sempre possibile, in entrambi i casi, aumentare la quota di tfr destinata alla forma di previdenza complementare. Il tfr residuo maturato tra il 1° gennaio e il momento della scelta resta in azienda. Nel caso il lavoratore decida di mantenere il tfr presso il datore di lavoro, se l'azienda ha almeno 50 dipendenti, questo verrà trasferito a Fondinps, (segue) compreso il tfr residuo maturato dal 1° gennaio. Se il lavoratore non esprime una scelta entro il 30 giugno 2007, l'intero tfr ma-

turato sarà versato dal datore di lavoro alla forma collettiva prevista. Valgono in questo caso le modalità previste per i nuovi iscritti. Il tfr maturato tra il 1° gennaio e il 30 giugno resta in azienda.

I NEO ASSUNTI HANNO PIÙ TEMPO PER RIFLETTERE

Per i neo occupati, il semestre di scelta inizia a partire dalla data di assunzione. In questo periodo, i lavoratori alla prima occupazione, o chi passa da un'attività autonoma a un lavoro dipendente, dovranno prendere una decisione sul conferimento del tfr alle diverse forme di previdenza complementare. Nel caso il lavoratore non comunicasse alcuna decisione al datore di lavoro, sarebbe soggetto al regime di tacita adesione.

TUTTI POSSONO INVESTIRE NEI FONDI APERTI

Il sistema di previdenza complementare prevede quattro categorie di prodotti: fondi aperti, negoziali, forme assicurative individuali e fondi preesistenti. I fondi pensione aperti sono forme di investimento a scopo previdenziale, istituite da una società di gestione del risparmio (sgr), o da intermediari autorizzati, che gestiscono il patrimonio conferito dai sottoscrittori. Si definiscono aperti perché sono a libera adesione da parte di tutti i lavoratori, dipendenti e non (eventualmente, anche in aggiunta a un fondo pensione negoziale di categoria).

L'adesione può essere realizzata su base individuale (singolo lavoratore) o su base contrattuale collettiva. A maggior tutela dei lavoratori, è prevista la presenza del responsabile del fondo e, in caso di adesione collettiva, anche dell'organismo di sorveglianza, che garantisce ai lavoratori la possibilità di essere opportunamente rappresentati nell'attività di supervisione.

I FONDI NEGOZIALI DERIVANO DALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Prima della riforma, era possibile trasferire il tfr solo a questa forma integrativa quando era prevista dalla contrattazione di categoria.

I fondi pensione negoziali sono soggetti giuridici autonomi e nascono da contratti o accordi collettivi, anche aziendali.

Il fondo, dotato di una propria struttura organizzativa (assemblea, organi di amministrazione e controllo, responsabile del fondo), affida la gestione delle

risorse finanziarie a soggetti specializzati (società di gestione del risparmio, banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione), che operano nel rispetto della politica di investimento dettata dal fondo.

PIP PER LIBERI PROFESSIONISTI

È possibile aderire al sistema di previdenza complementare anche sottoscrivendo un piano individuale di previdenza (pip) di tipo assicurativo, che beneficia delle agevolazioni fiscali previste per le forme di previdenza complementare. Le polizze non consentono la possibilità di adesione in forma collettiva ma solo su base individuale. I principali soggetti interessati a questo tipo di prodotto ad adesione individuale e libera (ma è aperto a tutti, anche ai dipendenti) sono i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, che non dispongono di tfr.

I pip devono essere soggetti a uno specifico regolamento elaborato secondo le indicazioni della Covip. Come per i fondi, anche per questa categoria di prodotti è prevista la figura del responsabile e le risorse finanziarie raccolte presso la clientela costituiscono patrimonio autonomo e separato.

COME CAMBIANO I FONDI ISTITUITI PRIMA DELLA RIFORMA DINI DEL 1993

I fondi pensione preesistenti sono forme pensionistiche complementari ad adesione collettiva istituite prima della riforma Dini del 1993. Questi fondi, pur essendo molto diversi in termini di gestione e governance dai fondi negoziali (alcuni sono stati istituiti oltre mezzo secolo fa), rappresentano circa i tre quarti della previdenza complementare in Italia.

Ora la riforma del sistema ha imposto ai preesistenti, che intendano aprirsi alla destinazione del tfr, un'armonizzazione con i fondi negoziali, così da garantire agli iscritti la portabilità della posizione integrativa da uno strumento all'altro.

Tra gli adeguamenti che saranno da realizzare, i fondi preesistenti dovranno prevedere una totale revisione delle modalità di gestione finanziaria, la scelta di un intermediario al quale affidare la gestione delle risorse e il rispetto di rigorosi limiti agli investimenti in polizze assicurative e immobili (in questo caso, non oltre il 20%).

VANTAGGI FISCALI

I prodotti a scopo pensionistico sono uno strumento vantaggioso, prevedono una serie di agevolazioni fiscali in tutte le fasi di esistenza. Al momento della contribuzione, il denaro versato è

deducibile dal reddito complessivo Irpef della persona fino a un massimo di 5.164,67 euro, ovvero i vecchi 10 milioni di lire. Attenzione, però: la quota del tfr non è deducibile, lo sono l'eventuale contributo del datore di lavoro e la parte di stipendio liberamente impegnata nel fondo o nei fondi. I versamenti si sommano: ai fini dell'applicazione del limite massimo di deducibilità, devono infatti essere conteggiati anche gli eventuali contributi versati a favore dei soggetti fiscalmente a carico, per esempio il coniuge. In questa fase avviene il rinvio della tassazione, che permette, a chi aderisce, di maturare rendimenti anche su somme altrimenti prelevate dal fisco.

Le somme versate nel fondo sono investite sui mercati finanziari per generare rendimenti. Questi ultimi sono tassati con un'aliquota agevolata rispetto ad altre forme di risparmio attualmente pari all'11% (contro il 12,5% dei fondi comuni).

Al momento della prestazione, infine, gli importi saranno tassati da un massimo del 15% a un minimo del 9% a seconda degli anni di permanenza nel fondo. La componente derivante dai guadagni (performance) generati dal fondo non sarà tassata, in quanto già a suo tempo tassata in capo al fondo con un'aliquota pari all'11 per cento.

Facciamo un esempio. Un uomo va in pensione dopo aver versato, per 36 anni, 3.000 euro all'anno. Su questi, si calcola un rendimento medio del 4% e un coefficiente di conversione (secondo le tavole attuariali correnti) di 0,05406. Il capitale accumulato risulta essere di 233.000 euro, di cui 108.000 euro (46%) di contributi e 125.000 euro (54%) di rendimento. L'importo lordo della rendita annua sarà di 12.595 euro. La rendita da contributi sarà: 5.794 euro (46%) da tassare al 9%, ovvero 521 euro. La rendita da rendimenti, invece, pari a 6.801 euro, non verrà tassata una seconda volta. Infine, la rendita netta: 12.074 euro (12.595-521).

RISCATTARE IL CAPITALE SI PUÒ, MA NON OLTRE IL 50%

Oltre alla rendita, sono previste altre possibilità di utilizzo del capitale accumulato. Si può riscattare una parte di quanto accumulato fino a un massimo del 50% del capitale. Le anticipazioni percepite per sostenere spese sanitarie e le somme percepite a titolo di riscatto in caso di disoccupazione oltre 48 mesi, mobilità, cassa integrazione guadagni, invalidità e decesso, sono tassate nella misura del 15%, che si riduce di 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo. La (segue)

misura massima della riduzione è pari al 6% per cui, in ogni caso, dopo 35 anni di partecipazione si applica l'aliquota del 9 per cento.

Le anticipazioni percepite per altri motivi, come per esempio l'acquisto e ristrutturazione della prima casa, sono tassate nella misura fissa del 23 per cento.

Al momento del pensionamento, il fondo riconoscerà al partecipante, in base alle somme accumulate, prestazioni in forma di capitale e in forma di rendita. Si può riscattare una parte di quanto accumulato fino ad un massimo del 50 per cento. Nel caso di iscritti a una forma pensionistica complementare prima dell'aprile 1993 e nel caso in cui la rendita generata dalla conversione di almeno il 70% del montante sia inferiore al 50% dell'assegno sociale annuo (2.530,84 euro), la prestazione in forma di capitale è consentita fino al 100%.

La somma che non viene prelevata in forma di capitale viene trasformata in una rendita, ossia una somma periodica che va a integrare la pensione pubblica.

La rendita può anche essere reversibile, cioè la somma è versata al partecipante finché in vita e, dopo il suo decesso, a un altro soggetto (e per tutta la sua vita), per esempio il coniuge, che è nominato al momento del pensionamento. Il trasferimento da un fondo a un altro avviene dopo almeno due anni di permanenza.

I COSTI DELLA PREVIDENZA

Dal 2007 nella nota informativa dei singoli prodotti le società devono inserire un dato che permetta di riassumere tutti i costi annui a carico dell'aderente espresso in percentuale della posizione individuale maturata. L'indicatore sintetico dei costi viene calcolato in base a un'ipotesi di permanenza nel fondo di 2,5, 10 o 35 anni, con un versamento di 2.500 euro e un rendimento ipotetico del 4% annuo. Questo dato, che riassume l'onerosità dei prodotti, permette il confronto omogeneo tra fondi aperti, negoziali e polizze previdenziali. Ipotizzando 35 anni di permanenza dell'investimento, i fondi aperti hanno un costo dello 0,9 per cento nelle linee garantite e obbligatorie, dell'1,2% per quelle bilanciate e dell'1,3% per quelle azionarie. Le polizze previdenziali sono invece, storicamente, molto più care, perché vengono avvolte da un manto assicurativo oneroso. Qui le linee garantite hanno un indicatore medio dell'1,5%, quelle obbligazionarie dell'1,8%, quelle bilanciate del 2% e per le azionarie si arriva al 2,2 per cento.

Un caso a parte è rappresentato dai fondi di categoria, che, grazie alla forza contrattuale dei sindacati nello

spuntare condizioni favorevoli dai gestori, presentano costi medi dello 0,17 per cento. I rendimenti 2006 sono stati in media del 4% netto, contro il 2,8% dei fondi aperti. A dare una mano ai rendimenti di fondi chiusi e aperti ci sono anche i contributi del datore di lavoro che nel caso dei fondi chiusi sono obbligatori se l'aderente contribuisce. In media, tali versamenti vanno dall'1 al 2% dello stipendio e quindi rappresentano un extrarendimento su cui può contare il sottoscrittore. Facendo un calcolo pratico: se il fondo o la polizza hanno un costo dello 0,5% all'anno, dopo 35 anni il sottoscrittore dovrà fare i conti con una rendita più bassa del 10%. Se la commissione è dell'1%, il taglio dell'assegno diventa del 20 per cento.

MEGLIO IL TFR O I FONDI?

Procediamo con ordine: il trattamento di fine rapporto è stato regolarmente battuto dai fondi previdenziali negli ultimi quattro anni (si veda la presentazione delle schede).

Ha infatti segnato un incremento del 10,8% mentre i fondi hanno reso, al netto di costi e tasse, il 23,4 per cento. Chi teme che il tfr preservi il capitale nel tempo mentre i fondi rischiano di bruciarlo perché soggetti agli uragani delle borse, sappia che i prodotti a scopo pensionistico, siano essi di categoria o a libero accesso, sono suddivisi in comparti a crescente progressione di rischio.

Procedono anzi dalla linea garantita (agisce in simulazione del tfr), passano per l'obbligazionario e man mano incrementano la percentuale di azioni in portafoglio. Nel corso degli anni, poi, è possibile spostare gli investimenti da una linea all'altra.

Il miglior rendimento a tre anni (alla data del 31 dicembre scorso) fra tutti i fondi negoziali, spetta alla linea Prevalentemente azionario di Fopen che ha reso il 37,19% (tutte le performance nelle tabelle allegate). È ancora una linea dinamica, questa volta di Fondenergia, ad avere registrato, sempre nello stesso arco di tempo, il 36,79 per cento. Così come il terzo posto è occupato da Crescita di **Ronchim** a quota 34,06 per cento.

Fra i fondi pensione aperti, i primi tre posti, alla data del 31 marzo, sono occupati da linee azionarie. Primo fra tutti è Previ-Europa di **AmSa** a quota 49,3 per cento. "Il fondo ha potuto beneficiare di un quadro macroeconomico favorevole per l'area europea rispetto al comparto internazionale che ha permesso una forte ripresa dell'efficienza aziendale e una crescita sostenuta degli utili delle società", (segue)

I 50 Migliori Fondi Pensione Aperti (FPA) a tre anni

Nome	Società	Ultimo	Perf. 1 anno	Perf. 3 anni
Almeglio azionario	Almeglio alleanza	21.525,0	8,5	50,7
Linea previ-europa	F.p.a. sai	16.122,0	15,3	49,3
Previdenza capitalizz.	Vittoria formula lavoro	10.849,0	11,8	47,2
Linea horizon 30	Cardif - paribas-parvest pensione	10.836,0	11,1	46,0
Linea azionaria	Unicredit previdenza	14.517,0	5,3	43,5
Sp espansione	Caam-secondapensione f.p.a.	10.236,0	8,1	43,2
Eurorisp. az. europa	Sella gestioni	12.207,0	12,8	42,5
Linea dinamica	F.p.a. azione di previdenza	13,1	14,9	40,6
Azionario	Helvetia domani	9.151,0	6,5	36,6
Linea azionaria	F.p.a. conto previdenza	9.321,0	8,9	36,6
Azionaria	Zed omnifund	10.965,0	6,8	36,4
Almeglio bilanciato	Almeglio alleanza	15.573,0	7,8	35,5
L.a. previd. internaz.	Lloyd adriatico	16,6	8,7	34,5
Azionaria	Bipitalia multiprev	8.239,0	4,5	33,1
Investimento crescita	Ina assitalia	14.928,0	10,7	33,1
Bim vita equity	Bim vita	15.025,0	7,5	32,7
Gencapital	Assicurazioni generati-previgen valore	17.251,0	11,5	32,6
Linea dinamica	Zurich contribution	12.718,0	5,3	31,9
L.inv. azionaria	Gruppo aviva-previdenza	14.964,0	7,1	31,6
Linea bilanciata	F.p.a. intesa previdlavoro	13.022,0	5,9	31,0
Comparto azionario	Unionvita - unionfondo	8.493,0	5,4	30,9
Aureo comparto az.	Aureo gestioni	12,3	3,4	30,7
L.inv. azionaria	Gruppo aviva-vita	15.393,0	6,8	30,6
Linea valore	Unico. insieme	11.799,0	7,7	30,5
Linea azionaria	F.p.a. fondiaria previdente	11.999,0	6,4	30,5
Linea azionaria	F.p.a. intesa previdlavoro	11.106,0	9,0	30,4
Linea sviluppo	Reale mutua assicurazioni	10.105,0	5,7	30,2
Anima orizzonte 25+ cl.i	Anima orizzonti	11,6	4,2	30,2
L.inv. azionaria	Gruppo aviva-life	13.885,0	6,9	29,3
Capital	Assicurazioni generali-previgen global	13.674,0	5,1	29,1
Linea previ-global	F.p.a. sai	14.132,0	8,8	29,0
Linea rettangolo	Kaleido f.p.a.	16,1	3,9	28,9
Linea horizon 20	Cardif - paribas-parvest pensione	12.302,0	7,2	28,5
Unicredit l. dinamica	Creditras vita-unicredit	12.517,0	4,2	28,1
Bilanciata 65	Zed omnifund	12.048,0	4,7	27,6
Linea bilanciata-azionaria	F.p.a. sanpaolo previdenza	15.955,0	6,2	27,3
Linea azionaria	Previgest mediolanum	9.885,0	4,4	27,1
Insieme linea dinamica	Ras-insieme	10.858,0	4,6	27,0
Linea crescita	Unicredit previdenza	10.508,0	6,5	26,9
Linea bilanciata	Unicredit previdenza	12.739,0	2,6	26,5
Azionario globale	Cattolica gest. previdenza	12.785,0	5,8	26,5
Pensione + bilanc azionario	Capitalia a.m.	9.426,0	2,9	26,5
Linea dinamica	Pioneer im-investifuturo	13.601,0	5,4	26,4
Linea azionaria	Claris vita	11,9	2,8	26,2
Rivalutazione azionaria	F.p.a. previdsystem	9.659,0	4,1	26,0
Summitas	F.p.a. pensplan plurifonds	11.649,0	0,1	26,0
Taro	Po vita	13.951,0	5,5	25,5
Sp sviluppo	Caam-secondapensione f.p.a.	11.151,0	5,6	25,2
Fideuram crescita	Fideuram investimenti	12,5	6,5	25,1
Previdenza equilibrata	Vittoria formula lavoro	11.244,0	6,4	24,0

Dati fine marzo 2007

ha spiegato **Stefano Carlino**, direttore Finanza e vita del gruppo **Banca di Sicilia**. Le aree geografiche di riferimento sono l'Ue e, in maniera limitata, i principali paesi industrializzati dell'Oce. Il benchmark si struttura per un 75% Dow Jones Eurostoxx 50, e un 25% Mts tasso monetario in euro. Negli ultimi quattro anni, l'indice di riferimento ha realizzato performance migliori del gestore nel 2003 e 2004, mentre nel 2005 e 2006 è stato il fondo a battere il benchmark.

Il comparto Previ-Europa costa l'1,6% all'anno di gestione. Seconda in classifica, la linea dinamica di Azione di Previdenza a quota 40,6%, mentre Eurorisparmio azionario Europa di Sella Gestioni segue con un 42,5 per cento. Perché il fondo è andato così bene? "La scelta di restare sui mercati azionari europei e le buone scelte di stock picking", ha commentato **Leonardo Cervelli**, direzione Sella gestioni sgr, "ci hanno permesso di ottenere un'ottima performance anche se ci confrontiamo con prodotti che abbiano la stessa politica di investimento". Il patrimonio del fondo, al 31 gennaio scorso, era di 5 milioni di euro circa con l'88,1% investito in azioni, il 4,7% in obbligazioni, il 7,23% in liquidità. I costi di gestioni annui del fondo pensione vanno dallo 0,8% all'1,4 per cento.

PUNTARE SUL FONDO NEGOZIALE O SU QUELLO APERTO?

A questo punto la domanda da porsi è: meglio un fondo negoziale o uno aperto? Prima di tutto bisogna verificare se la propria attività fa riferimento a un fondo di categoria, altrimenti non esiste possibilità di scelta. Nel caso invece la risposta fosse positiva, è bene sapere che i fondi negoziali sono frutto di una contrattazione sindacale e che hanno due caratteristiche positive. La prima è di avere costi di gestione molto bassi, la seconda di poter beneficiare (ciascuno verificarsi per il proprio caso) di una quota, per esempio l'1%, che il datore di lavoro deve versare al fondo per conto del dipendente.

Poi bisogna anche verificare l'andamento, nel corso degli ultimi anni, del fondo negoziale di riferimento. Se le borse sono andate bene e la categoria ha prodotto performance in generale positive, mentre il proprio fondo ha stentato a guadagnare, è meglio guardarsi attorno e verificare se non sia meglio rivolgersi a un fondo pensione aperto.

Qui la scelta è libera, nel senso (segue)

I 50 Fondi Pensione Aperti (FPA) meno brillanti a tre anni

Nome	Societa	Ultimo	Perf. 1 anno	Perf. 3 anni
Linea monetaria	Pioneer im-investifuturo	10,0	0,0	-9,3
Obbligazionario globale	Risparmio & previdenza	9.853,0	-4,8	-3,1
Aureo comparto obbl.	Aureo gestioni	10.512,0	-1,8	-2,4
Previsara inno-bond	Sara life	10.288,0	1,0	-0,4
L.inv. bilanciata	Gruppo aviva-previdenza	10,0	0,0	0,0
Linea obbl. garantita	Nuova tirrena - open fund	10,3	0,0	0,0
Linea bil. garantita	Nuova tirrena - open fund	10.609,0	0,0	0,0
Linea azionaria	Nuova tirrena - open fund	10.605,0	0,2	0,2
Garantito	Risparmio & previdenza	10.064,0	1,0	0,8
Linea obbl. garanzia	Toro previdenza	11.513,0	-1,8	1,7
Garantita	Zed omnifund	11.138,0	0,6	2,3
Linea conservativa	Zurich contribution	11.395,0	-2,1	2,5
Obbligazionario	Helvetia domani	10.415,0	-1,3	2,6
Comparto obbl.rend.gar.	Unionvita - unionfondo	11.774,0	1,5	2,7
Unicredit I. sicura	Creditras vita-unicredit	11,6	1,0	2,9
Previras linea 1	Ras-previras	12,2	1,1	2,9
Garanzia	Fondo pensione aperto mare	10,6	1,9	3,1
Obbligazionaria	Zed omnifund	11.997,0	-2,0	3,1
Garanzia <sc207,88>	Bipitalia multiprev	11.352,0	1,5	3,4
Linea obbligazionaria	Claris vita	10.628,0	1,4	3,5
Pensione più ob. b/mter	Capitalia a.m.	11.569,0	1,7	3,8
Previdenza garantita	Vittoria formula lavoro	11.963,0	0,1	3,8
Eurorisp. monetario	Sella gestioni	11.465,0	2,2	3,9
Linea monetaria	F.p.a. sanpaolo previdenza	13.417,0	2,1	4,0
Fideuram garanzia	Fideuram investimenti	11.743,0	2,3	4,1
Difesa	Carige	11.866,0	0,5	4,1
Short term	Cardif - paribas-parvest pensione	11.112,0	2,0	4,1
Teseo-linea garantit	Reale mutua assicurazioni	11.812,0	2,1	4,1
Comparto conservazione	Bipiemme gestioni-arti & mestieri	12.193,0	1,4	4,2
L.inv. gar.rend.mn.pres	Gruppo aviva-vita	10.473,0	0,7	4,2
Obbligaz. internaz.	Gestielle pensione e previdenza	11.255,0	-2,2	4,3
Insieme linea sicura	RasInsieme	11.096,0	1,7	4,3
L.inv. gar.rend.mn.pres	Gruppo aviva-life	10.745,0	0,7	4,3
Linea tfr	F.p.a. previmaster	11.406,0	2,0	4,4
Almeglio obbligaz.	Almeglio alleanza	11.494,0	0,8	4,4
Tfr	F.p.a. previdsystem	12.787,0	2,0	4,4
L.inv. gar.rend.mn.pres	Gruppo aviva-previdenza	10.502,0	0,7	4,4
Garantita	Gestielle pensione e previdenza	11.146,0	1,4	4,4
Comparto garanzia	Bipiemme gestioni-arti & mestieri	11.626,0	2,4	4,5
Linea garantita	F.p.a. carime previdenza	12.948,0	2,1	4,5
Linea obbligaz. globale	Cattolica gest. previdenza	11.452,0	0,3	4,5
Linea monetario global	Cattolica gest. previdenza	11.547,0	1,8	4,5
Linea garantita	Zurich contribution	11.978,0	0,4	4,6
Linea monetaria	Azurprevidenza	11.785,0	2,0	4,7
Linea 1	Groupama pensione	12.923,0	0,4	4,7
Linea garanzia	Arca previdenza aziende	12.242,0	2,4	4,8
Linea a:obbl.garanz.	Unipol futuro	12,7	-0,5	4,8
Linea garanzia	Arca previdenza	12.806,0	2,4	4,8
Monetario internaz.	Gestielle pensione e previdenza	11.929,0	1,8	4,9
Eurorisp. obbligaz.	Sella gestioni	13,0	1,2	5,0

Dati fine marzo 2007

che si possono acquistare quote di qualunque prodotto esistente sul mercato. Per capire su che cosa conviene puntare, è buona cosa verificare i costi di gestione del fondo. Ovvero: andare su internet nel sito della società di interesse e scaricarsi (è la via più veloce, altrimenti ci si può rivolgere allo sportello più vicino della società) il prospetto informativo che riporta, nelle prime pagine, tutti gli oneri. In secondo luogo, bisogna verificare quale è stato il rendimento del fondo negli ultimi anni e confrontarlo con la media di settore.

CHE COSA SCEGLIERE: FONDI O POLIZZE?

L'ultima opzione è quella assicurativa, ovvero i pip. Sono i prodotti più costosi del mercato. In cambio, offrono coperture tipiche assicurative che scattano in caso di morte, di incidente o di non autosufficienza. Se siete interessati a questo tipo di servizi, ecco la possibilità di sottoscriverli. Ma vanno pagati. In ogni caso, tutti i costi sono riportati per obbligo di legge sul prospetto informativo del pip di riferimento che si trova pubblicato sempre sul sito online della società.

LE PRIME CINQUE SOCIETÀ IN ITALIA

I primi cinque player per raccolta netta sono, in base a questi dati, banca Intesa con Intesa Previdenza sim spa a quota 809 milioni di euro.

L'istituto di credito è stato scorporato dal gruppo con il quale si è aggregato di recente, il Sanpaolo di Torino. Quest'ultimo compare nella lista in terza posizione attraverso Eurizon financial group (al suo interno vi sono Fideuram investimenti sgr ed Eurizon vita spa) a quota 333 milioni di euro. Seconda è Arca sgr (riunisce banche popolari, gr e sim) grazie a un attivo di 621,1 milioni di euro, quarto il Monte dei Paschi di Siena con 312,1 milioni di euro e quinta Ras (gruppo Allianz) con 166 milioni di euro.

Quest'ultima ha appena dato vita al primo fondo pensione aperto europeo, Allianz European Pension, in grado di seguire (in termini tecnici, "soggetto a portabilità") il lavoratore di una multinazionale se dovesse spostare la sua sede di lavoro dall'Italia alla Francia, per esempio. Secondo i dati Covip, la commissione di controllo del settore, i fondi pensione aperti di nuova generazione erano 84 a dicembre, mentre i negoziali erano 42, di cui 37 rivolti a lavoratori dipendenti e cinque agli autonomi. Come si vedrà in seguito, *Patrimoni* ha realizzato una scheda di presentazione per (segue)

Fondi negoziali, i migliori per performance a tre anni

Nome	Società	Ultimo	Perf. 1 anno	Perf. 3 anni
TFR netto		2,44	7,75	
Prevalentemente Azionario	Fopen	14,89	9,55	37,19
Dinamico	Fondenergia	15,22	7,06	36,79
Crescita	Fonchim	17,32	10,32	34,06
Bilanciato	Fondenergia	13,53	4,65	22,79
Bilanciato Prudente	Arco (Bilanciato Prudente)	13,93	5,37	20,92
Dinamico	Solidarietà Veneto	11,82	4,96	20,42
Foncer	Foncer	13,50	2,48	20,39
Mediafond	Mediafond	12,66	3,42	20,38
Previmoda	Previmoda	12,99	4,53	20,36
Concreto	Concreto	12,89	2,40	19,99
Bilanciato	Gommaplastica	12,70	3,21	19,14
Bilanciato	Cooperlavoro	13,80	4,22	18,87
Stabilità	Fonchim	15,15	6,24	18,82
Bilanciato	Pegaso	13,78	3,28	18,43
Previambiente	Previambiente	13,83	4,02	18,02
Reddito	Solidarietà Veneto	12,14	5,13	17,84
bilanciato	Previcoper	13,63	3,49	17,44
Famiglia	Famiglia	12,22	4,71	17,21
Bilanciato Obbligazionario	Fopen	12,20	3,51	16,99
Priamo	Priamo	11,89	5,68	16,51
Prudente	Telemaco	13,18	1,87	16,19
Bilanciato	Fopen	12,20	-	14,44
Bilanciato Obbligazionario	Quadri e Capi Fiat	11,77	2,50	14,36
Reddito	Cometa	12,96	2,90	14,04
Byblos	Byblos	12,01	5,82	13,27
Prevaer	Prevaer	12,95	2,80	13,10
Fonte	Fonte	12,74	2,53	12,02
Eurofer	Eurofer	11,58	2,11	11,05
Prudente	Solidarietà Veneto	11,06	1,98	10,14
Moneta	Fonchim	13,12	2,90	7,80
Monetario	Fopen	11,03	2,72	7,09
Fundum	Fundum	12,17	1,56	6,50
Conservativo	Fondenergia	11,60	2,50	6,49
Linea4 (Azionaria)	Previvolo	15,19	9,24	-
Dinamico	Cooperlavoro	14,57	8,46	-
Crescita	Telemaco	14,28	5,86	-
Crescita	Cometa	13,66	4,82	-
Linea2 (Obbligazionaria)	Previvolo	12,91	4,49	-
Alifond	Alifond	12,61	4,37	-
Linea3 (Bilanciata)	Previvolo	13,75	4,37	-
Bilanciato	Telemaco	13,75	4,29	-
Fopadiva	Fopadiva	10,80	3,65	-
Bilanciato Azionario	Quadri e Capi Fiat	12,07	3,17	-
Prevedi	Prevedi	11,55	3,13	-
Monetario	Cometa	12,50	2,85	-
Fondoposte	Fondoposte	10,76	2,72	-
Liquidità	Fondav	11,12	2,37	-
Linea1 (Obbligazionaria b/t)	Previvolo	12,19	1,71	-
Sicurezza	Cooperlavoro	13,16	1,89	-
Obbligazionario	Quadri e Capi Fiat	11,03	1,61	-
Conservativo	Telemaco	12,81	1,09	-
Sicurezza	Cometa	12,24	1,00	-

NOTA: In rosso sono evidenziate le performance inferiori a quelle del Tfr dati del 31/12/06

ogni società che gestisce fondi pensione aperti e per i fondi negoziali, in modo da farli conoscere più da vicino ai lettori.

MASCHI PIÙ PROPENSI AL RISCHIO

Il numero complessivo degli iscritti alle forme pensionistiche è ancora molto basso, si tratta infatti di poco meno di 3,5 milioni di persone contro i 13 milioni del bacino di utenza potenziale. Gli iscritti ai fondi negoziali erano 1,2 milioni a fine dicembre, ai fondi pensione aperti di nuova generazione 440.486, cui vanno sommati i sottoscrittori dei fondi preesistenti (665.561), mentre le polizze individuali sono state firmate da 948.424 persone. Le polizze individuali pensionistiche emesse dal 2001 al 2006 sono 948.424 per un controvalore di 4,7 miliardi di euro. Il 41,7% è rappresentato da prodotti tradizionali, il 58,3% da contratti unit linked. Secondo i dati elaborati da Assogestioni, i contribuenti maschi al di sotto dei 30 anni investono per un 30% nelle linee bilanciate dei fondi pensione aperti, un 23% sceglie gli azionari e un altro 23% i bilanciati obbligazionari. Man mano che sale l'età (fascia dai 30 ai 39), aumenta il rischio: il 27% preferisce i titoli societari, il 15% i bilanciati azionari, il 31,5% i bilanciati, a scendere gli altri comparti. Nella fascia successiva (50-59) lo spostamento è più verso il bilanciato (33,5%) e il bilanciato obbligazionario (21,5%). Le donne, invece, sono meno propense al rischio. Solo una su cinque investe (23,6% fra i 30 e i 39 anni) nell'azionario, la maggioranza preferisce il bilanciato obbligazionario o addirittura comparti ancora più a basso rischio.

I FONDI BATTONO IL TFR DA QUATTRO ANNI

La Covip ricorda, nel suo aggiornamento dello scorso fine anno, che i rendimenti dei fondi pensione hanno sempre battuto, negli ultimi quattro anni, la rivalutazione del tfr. Dal 31 dicembre 2002 al 31 dicembre 2006, i fondi pensione in generale hanno reso, al netto di costi e tasse, il 23,4% (22,4% i negoziali, 25,9% quelli aperti) contro il 10,8% del trattamento di fine rapporto.

A due anni, invece, il tfr ha reso il 5,1%, i fondi di categoria l'11,6% e quelli aperti il 14,2 per cento. A un anno, il tfr ha prodotto il 2,4%, lo stesso dicasi per i fondi pensione aperti, mentre i negoziali hanno reso qualcosa di più, il 3,8 per cento.